

Cari amici siamo in un tempo cui la speranza ci sollecita, ci chiede di prendere forma nella nostra vira . E' questo un tempo che ci richiede un supplemento di speranza. Nel buio la luce diviene indispensabile, e sapere che ci sarà un'alba rende possibile l'attesa. Si ci sarà un'alba anche per questo buio.

Ce lo dicono sia i tanti segni che si stanno muovendo in direzione ostinata e contraria, l'indignazione ed il coraggio di tanti giovani, la nostra storia e la fiducia che possiamo e dobbiamo nutrire.



La violenza e la guerra nascono da una realtà umana che ha perso il senso della comunità a favore dell'atomizzazione della stessa. Dice il filosofo Chul Han che abbiamo costruito processi comunicativi senza comunità. Siamo per lo più preda della rapidità e dell'istinto, il bene comune si è smarrito nella coazione a produrre e consumare.

Questo è il brodo primordiale dove la violenza è stata messa a dimora. In questo brodo la polarizzazione amico nemico prende forma in un attimo. Basta un linguaggio da stadio e si accende il fuoco della mischia, della guerra.

Possiamo e dobbiamo sperare allora con fiducia, che della speranza è sorella. Ciascuno di noi può intestarsi la responsabilità di un piccolo angolo di cielo sotto il quale poggia i piedi. Questo cielo cammina insieme alle nuvole per condurre il cambiamento. Nel nostro piccolo angolo di cielo non dobbiamo solo resistere ma insistere a seminare quel mondo nuovo che è possibile e che la storia ci racconta.

Se guardiamo le nostre vite e quelle di amici, di tanti come noi anonimi possiamo scorgere le tante albe, i tanti domani, i tanti futuri che sono sorti in maniera inedita. La speranza è sempre all'opera.



Guidalberto Bormolini
CHE ACCADA
L'IMPOSSIBILE



In questi giorni sento un gran fermento intorno a questo tema, incontri, convegni, libri. E' giusto, è necessario. Dall'altra parte lavorano alacremente i portatori di buio e di paure. E' tempo questo di fare gli straordinari più con la vita che con le parole.

Dobbiamo incarnare la speranza ad esempio non accettando ma accogliendo le cose che la vita ci propone.

Accettazione è atteggiamento supino, accoglienza è come un utero che si lascia ingravidare e ricrea.

La speranza non è l'ottimismo inerte di chi dice non facendo nulla che andrà tutto bene ma è lo spirito mite di chi ci mette le sue mani sapendo che in ogni caso ne è valsa la pena.



I Missionari Comboniani organizzano
NON FATEVI RUBARE...LA SPERANZA!
CAMMINO Online DI FORMAZIONE MISSIONARIA CON L'ENCICLICA:
IL VANGELO DELLA GIOIA
OTTOBRE-DICEMBRE 2025

2 OTTOBRE	La gioia del Vangelo che rinnova P. FILIPPO IWARDI GANAPINI
16 OTTOBRE	Nella crisi dell' impegno comunitario P. STEFANO GIUDICI
30 OTTOBRE	Le tentazioni degli operatori pastorali P. ALEX ZANOTELLI
13 NOVEMBRE	La Chiesa come totalità del popolo di Dio che evangelizza MARIA SOAVE BUSCEMI
27 NOVEMBRE	La Chiesa missionaria in uscita P. TERESINO SERRA
4 DICEMBRE	L'inclusione sociale dei poveri P. DANIELE MOSCHETTI
11 DICEMBRE	La Pace e il dialogo sociale P. ONESMAS OTIENO GODFREY
18 DICEMBRE	Le motivazioni spirituali per l'impegno Missionario. P. DANIEL GREDENYA

20,30-21,15
IN DIRETTA SU:
FACEBOOK
@daniele moschetti
YOUTUBE
@missionaricomboniani
castelvoturno



Abramo è uno degli uomini di speranza che più mi garba. Una speranza non cieca la sua ma sperimentata. Abramo sperimenta che ogni volta che lascia andare qualcosa la vita apre un nuovo orizzonte.

Abramo ha dovuto partire e ripartire, ha dovuto ripartire lasciando andare oltre che la terra il suo padre padrone, il nipote lot, l'inganno verso i re a cui presentava Sara come sorella anziché moglie, la bramosia verso il possesso, ha dovuto lasciare andare Agar ed Ismaele ma anche lo stesso Isacco nel giorno tremendo della prova del sacrificio che Dio fermò.

Questa fiducia di Abramo è fatta di carne , di vita , concretezza, questa speranza lo portò ad avere dei figli alla soglia dei cento anni fidandosi della promessa di Dio. Abramo possiamo essere noi stessi.



La speranza ha una serie di connotazioni e di proposte, alcune concrete altre ideali, alcune umane altre spirituali. **Oggi non solo dobbiamo ma possiamo far posto a tali caratteristiche della speranza nel nostro quotidiano, nelle nostre relazioni, nella nostra indignazione , coraggio, responsabilità, mitezza, non attaccamento, nel nostro desiderio purificato dalla bramosia, nel nostro abbandono libero da strategie e programmazioni .** Le nostre vite, le nostre piccole fiamme , i nostri sorrisi sono più tenaci del buio, squarciano il cielo e seminano stelle.

IL MIO È STATO ED È UN LAVORO BELLISSIMO: UN SERVIZIO VERO. SONO CERTA CHE QUELLO CHE HO SEMINATO, LA PASSIONE, L'AMORE, TRAVOLGENTI, RIMARRANNO IN ETERNO E PER SEMPRE. OH, NO! NON PRESUMO, SONO CERTA DI QUELLO CHE DICO. LO HO PIANTATO NEI CUORI. OGGI MOLTI DI QUESTI CUORI SONO DURI E CIECHI, MA NON SARÀ COSÌ PER SEMPRE. IL SEME MORIRÀ E MARCIRÀ E POI FIORIRÀ. È L'ETERNA STORIA DEL MONDO: LA STORIA DELL'ETERNO DI-VENIRE. L'AMORE DATO, SPECIALMENTE SE DATO NELLA DIMENTICANZA DI SÉ, COME È IL MIO CASO, NON PER MIO MERITO, MA PERCHÉ DIO MI HA DONATO DI SENTI-RE E VIVERE COSÌ, NON ANDRÀ PERDUTO MAI: RESTANO LE SCINTILLE D'AMORE CHE CONTINUANO AD ACCENDERSI NEI CUORI DI QUEI 'GIARDINIERI' CHE SANNO ASCOLTARE E FAR FIORIRE.

(ANNALENA TONELLI 2002, LETTERE DAL SOMALILAND 1996-2003, EDB, BOLOGNA 2018, P. 373)

Intervento di Monsignor Marco Barra , Vescovo della Chiesa Ortodossa in Italia

Mi è stato chiesto dal mio amico Pietro Ravallesse se mi avesse fatto piacere di scrivere qualche riflessione, poche righe per la newsletter de "lacasadeifiliderba.it", lo faccio con tutto il cuore per l'amico Pietro, felice di condividere l'amore del Signore nostro Gesù con ogni persona, chiunque esso sia che leggerà. La vita è un viaggio. In questo viaggio abbiamo l'opportunità di scoprire la fede, ed è nella fede che scopriamo l'amore infinito di Dio, il Suo immenso amore, la Sua luce.



Lo spirito di Dio permea tutto l'universo, ogni forma vivente, ogni elemento, ogni struttura.

Questa presenza divina si riflette in modo più chiaro nei caratteri della spiritualità presenti in ogni manifestazione religiosa.

Dio si manifesta pienamente nell'amore, nella compassione e nella misericordia. Egli è la fonte di ogni vita e di ogni speranza.

Nell'incontro con il divino, troviamo la pace e la serenità che cerchiamo. Un vero privilegio invece è l'incontro con il Signore. Soltanto in Gesù Cristo scopriamo il volto di Dio comprendendo che Esso è il nostro Padre celeste. Gesù ci ha svelato l'identità di Dio, il Suo cuore, anche le Sue sofferenze. Certo Dio è Spirito e Verità, ed in questo modo desidera essere adorato; ma è anche prima Persona della Trinità, quindi un Essere ipostatico.

L'incontro con il Signore ci dona il perdono, **ci fa fare pace con il nostro passato e perdonarci** è un passo fondamentale per comprendere la misericordia divina ed imparare l'esercizio del perdono. Nell'incontro con Gesù Cristo nella Santa Eucaristia troviamo la vera fonte dell'Amore e della Vita.



Egli si offre a noi ogni giorno nel Santissimo Sacramento e lo ritroviamo presente nel prossimo, come pure nel silenzio del nostro cuore. Incontrare il Signore Gesù è trovare la vera gioia! Gioia che solo sperimentandola personalmente si può comprenderne appieno tutto il significato.



Esistono certamente tante cose belle nella vita, in questo viaggio meraviglioso. Tanti tipi di felicità diverse, tante differenti gioie, passioni e amori, ma soltanto chi incontra e fa conoscenza del Signore si accorge di ritrovarsi rinato, ed ogni cosa poi dopo quest'incontro con il Signore assume una diversa importanza, una differente dimensione che prima non poteva essere compresa. Tutto inizia ad essere visto sotto un'altra luce, tutto



diviene trasfigurato dall'amore di Dio, che è Padre, nostro Padre, ed ora possiamo ammirare il Suo volto guardando nel volto del Figlio. È una vita altra che si accende totalmente, che diviene viva sapendo di camminare con Lui, per Lui e verso Lui. Ogni passo, ogni scelta, ogni momento diventa un'opportunità per vivere pienamente questo cammino di gioia, pace e speranza che illumina il nostro percorso con la Sua presenza sempre al nostro fianco. Nell'attesa della Sua venuta nella gloria pregustiamo già da ora la dolcezza dell'Eternità.

Sentiamo di non essere più soli...

Spero che queste riflessioni possano portare un messaggio di speranza e di amore a chi le leggerà.

Dalla scrittura autobiografica alla Ri-scrittura autobiografica contemplativa

di Pietro Ravallesse

Meditazione e Scrittura autobiografica



La casa dei fili d'erba

stiamo contemplando.

Mi immergo in questa onda che mi ha raggiunto e ne emergo trovando il mio sguardo affacciato su una vastità che non avevo colto prima. Dinanzi e dentro vedo che quello che sta prendendo forma è un orizzonte di **Ri-scrittura autobiografica contemplativa**.

Mi scrive Tiziana e mi accarezza con la sua attenzione rispetto al laboratorio di Meditazione e Scrittura autobiografica che sto proponendo alla Casa dei fili d'erba . Mi dice state facendo **Scrittura autobiografica contemplativa**. Si apre dentro di me un mondo. È il passaggio dall' addizione alla moltiplicazione, dalla competizione alla cooperazione. Allora uno più uno non fa più due ma tre **Allora non stiamo semplicemente facendo meditazione più scrittura ma**





Mi vengono in mente le parole di Chiara Scardicchio. Le vado a rileggere. Sono state consegnate ad un piccolo libretto di Animamundi che si intitola " Piccole gigantesche cose". **"I miracoli richiedono partecipazione. occorrono molte competenze. La più importante è la consapevolezza che i miracoli non cadranno dall' alto. L'impegno di Ri-scrittura è la cifra della nostra resurrezione. Allora facciamo una festa tra incoscienti. Festeggiamo. Che cosa? Le storie che si riscrivono."** Ecco cosa scrive Chiara per consegnarci la verità che siamo soggetti ri-scrivibili.

Avevo promesso a Tiziana che su quella sua intuizione ci sarei stato. Ed allora vado a riprendere un altro amico. Si tratta di Antonio Zulato. Direbbero un insegnante di filosofia. In realtà un filosofo. Perché filosofo è chi fa di questa amicizia intorno al sapere una sapienza che da sapore alla vita. Ed Antonio ci prova a dare sapore alla vita sua e nostra. Ho partecipato a diversi corsi di scrittura autobiografica con Antonio. Ci chiede sempre di trovare alla fine tre parole, figlie di quanto abbiamo scritto. Tra le due opposte c'è la parola ponte.

Ecco se siamo soggetti ri-scrivibili lo facciamo andando su quel ponte tra due opposti, tra due rive, tra due vite che nel ponte diventano una, ma in evoluzione. Mi appare la ri -scrittura, il riscriversi, il passare da un prima al dopo non per separare ma per fare eternità, abitare i confini, unire i tanti paesi che ci abitano, fare armonia tra le storie nostre, tra i nostri lembi di mare e strisce di terra.

Autobiografia non solo come fotografia di un tempo ma comprensione, sistemazione, chiarimento, elaborazione. E tutto questo diventa fuoco, passione per forgiare la ri-scrittura, per passare il ponte, unire le rive, costruire la novità. Lo stesso fuoco, la stessa passione può dannarci o salvarci. La passione che ci conduce al baratro è la stessa che può farci evolvere.

Ri-scrittura autobiografica è anche stare dentro la vita per prendere consapevolezza del lasciarsi fare, abbandonarsi, arrendersi non come atto di sottomissione. Nell' abbandono prende forma la scelta consapevole della direzione che conduce alla gioia, che è semplicemente il genius, il daimon,

la ghianda, la chiamata, la ragione per la quale siamo venuti al mondo, il nostro qualificato desiderio profondo .

La resa allora è riconoscere la complessità dell' esistenza, abitare la preziosità del mistero, contemplando il divenire che diventa carne con le nostre scelte, il nostro discernere, il trovare il responso ubbidendo alla vita , cioè ascoltandola. La Ri- scrittura autobiografica ci porta a stare dentro la vita scoprendo direbbe Niccolò Fabi che “Vince chi molla”.

Fare autobiografia e scattare fotografie alla vita , quelle in bianco e nero del passato ed a colori del presente. Fotografiamo la vita per intuire i cammini che nelle foto si celano e si svelano, fotografiamo per nutrire il desiderio di intraprenderli, perché la speranza e la salvezza richiedono la nostra compromissione, la nostra partecipazione ed uno sguardo sull' eterno.

Siamo alla Ri-scrittura autobiografica potrebbe bastare. Ma Tiziana ha aggiunto contemplativa. Stare a guardare quel cielo che può essere sufficiente a nutrire la fiducia e la speranza come scriveva ai figli Pavel Aleksandrovič Florenskij prima di essere ammazzato in un Gulag nel 1937, contemplare nasce dallo stare a mirare quello spazio di cielo dove il destino prendeva forma osservando il templum , cioè quella parte di cielo che era stato delimitato con un bastone dall' augure, interprete del volere degli dei. E' così che questo destino poteva semmai scendere a terra diventando carne.

In un tempo coazione a produrre, all' azione, a consumare, alla soluzione, alla prestazione contemplare é diventata una postura superflua ancora più che nel passato.

Contemplare presuppone l'inazione, il fermarsi, lo stare, l'attesa e l'accoglienza di quello che la contemplazione rivela che non è accettazione supina.

"La contemplazione - scrive Chul Han - è passione per l' indisponibile."

L' uomo sapiens e tecnologico ha solo passione per il tangibile , per ciò che produce risultati, che si può toccare.

L'uomo sapiens e tecnologico ha passione per il 4 per cento dell' universo, non gli interessa il 96% di cui non sappiamo, non vediamo ma che pure esiste e di cui ci dà conto Debora Rienzi nel suo ultimo libro " Gratitude" Ed. Paoline.



Allora la scrittura autobiografica contemplativa può essere la strada nuova per confermare che si siamo soggetti ri- scrivibili ma dobbiamo **abitare la scelta si innamorarci del nostro desiderio profondo fino a viverlo, della vita fino a lasciarla fare, di noi stessi fino a divenire liberi ed autentici.**

Non semplicemente dunque ri- scriverci e basta, quasi a clonare il tempo.

Allora questa dimensione porta alla necessità di contattarmi profondamente contemplando la vita nel suo mistero e riscrivermi in un passaggio esistenziale **da homo sapiens ad homo spiritualis.**

Una scelta di campo, sì.

La vita è un continuo cambiamento nel corpo e nello spirito. Credo che in questa impermanenza, ci si chiede di essere morbidi . Morbidi, lasciarsi condurre farsi fare, affidarsi alla grazia ed allo Spirito Santo, all' amore di Dio in atto come lo chiama Antonella Lumini, accogliere il nuovo e le nostre fragilità, le cadute ed il costante rialzarci

Siamo in quella inquietudine che resiste a trasformarsi in irrequietezza e tende alla quiete.

In questo divenire, in questa impermanenza che riconosce la grazia di Dio, in questa morbidity io abito uno spazio di responsabilità e di scelta.

Scegliere responsabilmente cosa desidero essere, come abitare la mia esistenza mi spinge a trovare il punto di armonia dove Dio può fare Casa con me.

Stare nel flusso ci richiede il rigore della presenza, della scelta, della responsabilità.

Tutto cambia, nulla è per sempre ma la mia scelta in questa impermanenza è un ancora.

Questo albero maestro quando si conforme a questo flusso della vita, non lo contraddice , non si spezza e non mi spezza. Insomma l'impermanenza non può essere una scusa per non piantare radici profonde, costruire la propria casa.

Aiutarci ad orientare con la ri-scrittura autobiografica con questo sguardo vasto sulla vita, sulle energie sottili, sulla spiritualità, sul mistero ,sull'oltre e sull'eterno è possibilità che possiamo intestare alla contemplazione .



È fare di tutto ciò un fulcro, un asse, un fuso intorno al quale avvolgere il filo di tessitura della Ri-scrittura della propria vita, della propria rinascita con una “mente innamorata” direbbe Vito Mancuso.

È parlare, leggere, ascoltare, ri-scriversi all' altezza del cuore.

"Sbaglia chi pensa che nasciamo una volta sola. Per chi vuole vivere, la vita è piena di nascite. "
(José Tolentino Mendonça)

Tre iniziative per stare in compagnia della Scrittura biblica

Scuola Formazione Teologica - Diocesi San Marco Argentano - Scalea

Sei parole per comunicare la Buona notizia

“Bisogna assomigliare alle parole che si dicono” (S. Benni)

1. Risurrezione – A. Nitrola, teologo PUG: Il Credo della vita (9 dicembre 2025, ore 21)
2. Salvezza – F. Cosentino, teologo PUL: Quando si sta bene? (19 gennaio 2026, ore 21)
3. Corpo – P. Zanetti SJ, biblista PFTS: L'amore che si incarna (2 febbraio 2026, ore 21)
4. Peccato – L. Banna, teologo FTIS: La sconfitta di chi non ama (9 marzo 2026, ore 21)
5. Vangelo – A. Bianchi, teologa Unicatt: È veramente una buona notizia?
(13 aprile 2026, ore 21)
6. Umanità – S. Morra, teologa PUG: Una carovana solidale (4 maggio 2026, ore 21)

Corso gratuito - Per informazioni ed iscrizioni scuolacastrillo@gmail.com



L'AMORE VIOLATO

LEGGERE IL LIBRO DI OSEA IN TEMPI VIOLENTI

Relatori: Lidia Maggi e Angelo Reginato

Che senso può avere l'amare al tempo del trionfo del "cinismo narcisista"? Seguendo la trama dello scritto profetico proviamo a cogliere il legame tra il personale e il pubblico, tra gli affetti e la responsabilità politica, tra la fede nelle Scritture e questa nostra storia sull'orlo del precipizio

Mercoledì 19 Novembre 2025

BIBBIA E VIOLENZA. UNA QUESTIONE IRRISOLTA

Mercoledì 17 Dicembre 2025

OSEA, IL CASO SERIO DELL'AMORE AL TEMPO DEL CINISMO NARCISISTICO (Introduzione e Osea 1)

mercoledì 21 gennaio 2026

NEL DESERTO. RICOMINCIARE (Osea 2-3)

mercoledì 18 febbraio 2026

AMORE, NON SACRIFICIO (Osea 4-7)

mercoledì 11 marzo 2026

CRESENTI SENZA DIO (Osea 8-10)

mercoledì 22 aprile 2026

AFFETTI E DIFETTI. IL SENSO DI UN LINGUAGGIO POLITICO-AFFETTIVO (Osea 11)

mercoledì 20 maggio 2026

CUORE DURO E STORIA MOBILE (Osea 12-13)

mercoledì 10 giugno 2026

CHI È SAGGIO? ALLA RICERCA DI UNA SAPIENZA PER IL PRESENTE (Osea 14 e conclusioni)

gli incontri si svolgono online su piattaforma Zoom con inizio alle ore 18.00 per partecipare usare il link che sarà indicato a chi ne farà richiesta a gcmartini@finesettimana.org

Lidia Maggi, pastora battista, è stata destinata dalle chiese battiste ad un progetto di pastorato itinerante. Si occupa di formazione biblica ed evangelizzazione, a servizio di chiese e di centri culturali

Angelo Reginato, pastore battista, laureato in teologia biblica, esercita il suo ministero presso la chiesa di Lugano

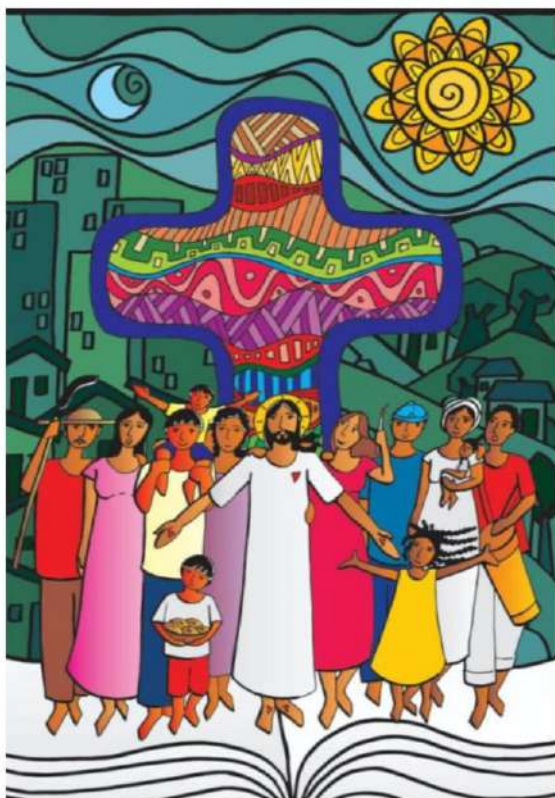
Dio

Corso biblico online 2025/26



CIRCOLO DI LETTURA POPOLARE DELLA BIBBIA – LECTIO BIBLICA

La Casa dei fili d'erba



Letture popolari della Bibbia Lectio biblica condivisa

Quattro incontri per attendere insieme il Natale

Nel corso degli incontri leggeremo e condivideremo il nostro sentire a partire dai brani del Vangelo e del Profeta Isaia proposti nelle quattro domeniche dell'Avvento

Per Partecipare inviare un messaggio al 3471083991

- Prima Domenica , **Venerdì 28 Novembre** ore 18:30 : Desideriamo camminare sui tuoi sentieri, indicaci la via.
- Seconda Domenica, **Venerdì 5 Dicembre** ore 18:30: Da Soli non ce la facciamo, mandaci il tuo Spirito.
- Terza Domenica, **Venerdì 12 Dicembre** ore 18:30: Appiana la via insieme a noi, perché possa il nostro cammino andare da donne ed uomini sapiens a donne ed uomini spirituali.
- Quarta Domenica, **Venerdì 19 Dicembre** ore 18:30 Aiutaci a gustare la bellezza degli animali, dei luoghi , delle persone che già ci sono nella nostra vita, aiutaci a vincere la tentazione di chiederti continuamente segni .

